

**July 9, 1963**  
**Report by Ambassador Quaroni to Minister of  
Foreign Affairs Piccioni, 'General De Martino's  
candidacy and Standing Group'**

**Citation:**

"Report by Ambassador Quaroni to Minister of Foreign Affairs Piccioni, 'General De Martino's candidacy and Standing Group'", July 9, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 162, Subseries 1, Folder 019.1. <https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155297>

**Summary:**

Italian Ambassador to London, Quaroni, analyzes the internal situation of NATO, and Italy's standing that he considers very weak. He describes the situation as "total Cold War" between US and France, where Kennedy and De Gaulle have different visions for the future.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan

*u* *Nato*

**U**

	TR.	P.C.	VIS.
GAB.			
GER.			
PERS.			
A. POL.	✓		
A. ECON.			
EMIGR.			
R. CULT.			
TRATTATI			
STAMPA			
CONT. DIPL.			
SERV. SIR			
S. A. P.			
CIFRA			

AMBASCIATA D'ITALIA  
LONDBA

Londra, 9 luglio 1963

Riservata  
n. 2845/1828

Candidatura Generale DE MARTINO E STANDIN GROUP

Signor Ministro,

della candidatura del Generale De Martino a Presidente del Comitato Militare della N.A.T.O. - oltre ai contatti avuti a livello, elevato, ufficio - ne ho parlato, personalmente, nell'ordine, con Heath, con Thorneycroft e con Home, ossia con i massimi livelli possibili, qui. La risposta è stata cortese, come si usa fra persone ben educate, ma certo non impegnativa: ben differente di quello che è stato il caso, a mio ricordo personale, per candidature italiane che gli inglesi erano realmente disposti ad appoggiare. La mia impressione riassuntiva è stata che le chances del Generale de Martino fossero molto, ma molto poche: al Generale de Martino, quando è stato qui e mi ha chiesto delle sue chances, ho detto francamente che, a mio avviso, non ne aveva quasi nessuna.

A quanto risulta dalle informazioni che mi sono state fatte pervenire, la reazione a Parigi e a Bonn è stata anche più riservata.

Se è esatto quello che ci è stato detto a

A S.E. l'On. Attilio PICCIONI  
Ministro degli Affari Esteri

Roma

./..

Stampa  
2845/1828

## 2.-

Bruxelles che all'origine della candidatura belga sta Lord Mountbatten (ignoro quale sia stato il risultato del colloquio che il Generale de Martino ha avuto qui con Mountbatten, ma non credo sia stato impegnativo; comunque, in questioni di persone e di posti i militari sanno mentire meglio dei politici e dei diplomatici) non ha veramente molta importanza l'andare a vedere se si tratti di iniziative personali oppure no. Ho avuto già occasione di segnalare a V.E. la situazione molto particolare e la politica molto personale di Lord Mountbatten il Governo inglese lo controlla all'incirca tanto quanto il Governo italiano controllava il defunto Ing. Mattei.

Se intendiamo batterci a fondo è bene che noi sappiamo che ci impegniamo in una battaglia perduta almeno al 90%.

Per quello che mi riguarda farò tutti i passi e tutte le pressioni che vengono prescritti: ne ho dovute fare tante di battaglie perdute in partenza in tutti questi anni che una di più, una di meno, poco importa.

Vorrei però ricordare a V.E. che questo è connesso ad un'altra questione ben più seria: quella dello Standing Group.

Sia qui che a Washington ci sono state date in proposito delle buone assicurazioni: Lord Home con me non avrebbe potuto essere più preciso e reciso: tuttavia mi permetterei di consigliare al Governo italiano di non fidarsi troppo: Fenoaltea, da Washington, ha rivolte lo stesso consiglio: per parte mia vorrei essere ancora più pressante.

## 3.-

Noi siamo, mi permetto di ripeterlo, in piena guerra fredda fra America et Francia (oltre che fra Francia e Inghilterra): il grande disegno di Kennedy contro il grande disegno di de Gaulle. I due contendenti ritengono che il punto decisivo di questa guerra fredda è a Bonn: se Bonn non segue De Gaulle, il grande disegno del Generale è a terra: se Bonn segue De Gaulle, il grande disegno di Kennedy non è egualmente a terra, ma è in serie difficoltà.

Di noi, in questa guerra fredda sui generis, poco ci si occupa: è troppo evidente che non siamo decisivi; solo il rifiuto della Germania di seguire il grande disegno di De Gaulle ne garantisce il fallimento.

La Germania già si trovava in posizione di un certo prestigio per la paura che ha l'Occidente che essa possa lasciarsi allettare da lusinghe moscovite: a questa concorrenza tra Kennedy e Krusciov si aggiunge oggi la concorrenza Kennedy-De Gaulle. Come dice giustamente Guidotti, i tedeschi sanno essere machiavellici sul serio; non sono, come noi, dei sempliciotti con la maschera di Messer Niccolò. Essi quindi sapranno sfruttare al massimo questa loro situazione di privilegio: l'unica cosa che potrebbe guastare il loro piano sarebbe un accordo, sul serio, tra Kennedy e Krusciov: ma questo non mi sembra molto probabile.

La questione dell'estensione dello Standing Group alla Germania esiste: è fuori dubbio che la Germania ci tiene, e che essa potrebbe costituire una moneta di scambio di una certa importanza.

## 4.-

L'inclusione della Germania nello Standing Group creerebbe certamente delle difficoltà: la nostra inclusione ne creerebbe anche di più. Non ci facciamo illusioni: Belgio e Canada, per non citare che due, sia pur senza entusiasmo, finirebbero per ammettere che l'ingresso della Germania è giustificato; ma molto più difficilmente ammetterebbero che se il nostro ingresso è giustificato non lo è anche il loro: l'apprezzamento che si fa nel mondo del nostro sforzo militare non è sempre dei più lusinghieri.

Ne sappiamo ora abbastanza per sapere che si esita a rinunciare alla soluzione, temporanea, offerta dalla presenza di Heusinger alla presidenza del Comitato Militare. Se è stata tirata fuori la candidatura belga, è probabile che questo sia perchè si ha l'impressione che i tedeschi, se accettano di rinunciare al prolungamento della nomina Heusinger, lo farebbero con minore difficoltà a favore di un belga che a favore di un italiano (di tutto questo si è certo parlato con i tedeschi).

Se noi insistiamo per la nomina de Martino, noi corriamo il rischio che la questione dell'ingresso della Germania nello Standing Group che tutti, mi sembra, preferirebbero non sollevare, non possa essere evitata: e sappiamo già che oggi, qualsiasi cosa sia stata detta, inglesi ed americani, messi alla scelta fra Italia e Germania, non esiterebbero a scegliere la Germania. Il momento è tutt'altro che favorevole per noi: il colpo del milione di voti comunisti in più ha toccato alla base tutta la nostra posizione nel mondo. Ci si domanda cosa sarà di noi domani e le previsioni, oggi, non

5.-

sono certo ottimiste. Questo passerà, come a suo tempo passò il colpo, non meno grave, del 1953: si dimenticherà il voto comunista come ce ne dimenticheremo noi, si ricomincerà a sperare che alle prossime elezioni le cose vadano meglio, a contare su formule nuove o vecchie. Ma perchè il colpo del 28 aprile, sul piano della politica estera, sia digerito ci vorrà - temo - almeno un anno se non di più. Tra un anno, o due, la nostra posizione può essere migliore - è poco probabile che sia peggiore - e può essere peggiore la situazione della Germania.

Mi pare in una parola che, nella situazione generale di oggi e nostra in particolare, abbiamo tutto l'interesse a non disturbare il cane che dorme: non credo infatti che gioverebbe molto al Governo italiano se si dovesse arrivare ad un allargamento dello Standing Group che includa la Germania e lasci fuori noi. Ora questo pericolo esiste: è bene che non ci facciamo illusioni: esiste e non da ora ed è molto reale. La nostra posizione quando noi diciamo che se entra la Germania allora dobbiamo entrare anche noi, non è solidissima, ma è difendibile: non la indeboliamo insistendo per una candidatura italiana che, mi pare, è stata bene accettata solo ai greci e ai turchi, che non sono certo decisivi.

La prego di credere, Signor Ministro, ai sensi del mio devoto ossequio.

F.to QUARONI

Copia del presente rapporto è stata inviata a :  
AMBASCIATE D'ITALIA : BONN-PARIGI-WASHINGTON-BRUXELLES  
RAPPRESENTANZA ITALIANA PRESSO LA N.A.T.O. : PARIGI